

questo file = indici-BiblioV3.html

Spazio per Una foto di copertina "lib270L-Battaglia-Legnano-pt4 "

lib270L-Battaglia-Legnano-pt4 indici-BiblioV3

lib270L-Battaglia-Legnano-pt4
3624 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib270L-Battaglia-Legnano-pt4.pdf - Questo testo
analizza il delicato equilibrio tra verità storica e mito
patriottico in relazione alla battaglia di Legnano, esaminando
criticamente le narrazioni celebrative di don Vitaliano Rossi.

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG141-battaglia-legnano-pt04.mp3- La Battaglia
di Legnano - #49 - 8,56

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

indici

lib270L-01-Battaglia-Legnano-pt4 - Questo testo analizza il delicato
equilibrio tra verità storica e mito patriottico in relazione alla
battaglia di Legnano, esaminando criticamente le narrazioni
celebrative di don Vitaliano Rossi.

lib270L-02-Battaglia-Legnano-pt4 - La battaglia di Legnano
continua dalla puntata precedente. Prescindendo dalle
fantasie cavalleresche volte a celebrare la gloria del guerriero
e dell'amore per la libertà dei comuni lombardi proposti da
don Vitaliano Rossi, restano almeno due punti fermi nella
narrazione della battaglia di Legnano

lib270L-03-Battaglia-Legnano-pt4 - Battaglia di Legnano. - La
battaglia di Legnano è un evento storico complesso in cui la
realtà dei fatti si intreccia profondamente con la narrazione
legendaria e patriottica

lib270L-04-Battaglia-Legnano-pt4 - Lega Lombarda. - La Lega
Lombarda rappresentò una coalizione di comuni dell'Italia
settentrionale che si oppose all'autorità imperiale di Federico
I, culminando nel celebre scontro della battaglia di Legnano

lib270L-05-Battaglia-Legnano-pt4 - Alberto da Giussano. - La figura
di Alberto da Giussano è indissolubilmente legata alla
narrazione della battaglia di Legnano e alla celebre
Compagnia della Morte, ma la sua reale esistenza storica è
oggetto di forte scetticismo accademico

lib270L-06-Battaglia-Legnano-pt4 - Pace di Costanza. - La Pace di
Costanza, conclusa nel 1183, rappresentò l'esito formale
delle lunghe trattative tra i comuni della Lega Lombarda e
l'imperatore Federico I Barbarossa, iniziate a Ferrara e
proseguite a Venezia dopo la battaglia di Legnano

lib270L-07-Battaglia-Legnano-pt4 - Storia e leggenda. - Il rapporto

tra storia e leggenda, in particolare nel contesto della battaglia di Legnano, emerge come un intreccio tra fatti documentati e narrazioni volte a celebrare ideali patriottici e religiosi. Sebbene la storiografia cerchi di isolare la realtà dei fatti, la leggenda continua a esercitare un fascino profondo come "poesia della storia"

lib270L-01-Battaglia-Legnano-pt4 - Questo testo analizza il delicato equilibrio tra verità storica e mito patriottico in relazione alla battaglia di Legnano, esaminando criticamente le narrazioni celebrative di don Vitaliano Rossi.

Questo testo analizza il delicato equilibrio tra verità storica e mito patriottico in relazione alla battaglia di Legnano, esaminando criticamente le narrazioni celebrative di don Vitaliano Rossi. L'autore evidenzia come figure leggendarie quali Alberto da Giussano e la Compagnia della Morte manchino di riscontri nelle fonti contemporanee, servendo piuttosto a nutrire un ideale educativo di unità nazionale e religiosa. Nonostante l'esaltazione della concordia tra i Comuni e il Papato, il documento precisa che la realtà politica fu caratterizzata da compromessi pragmatici, inclusi giuramenti di fedeltà all'Impero spesso omessi dalle cronache romantiche. In definitiva, il brano invita a un approccio consapevole che sappia distinguere il rigore della storiografia dal valore poetico della leggenda, prezioso per il sentimento d'identità ma distinto dai fatti accertati. - QGLG141-battaglia-legnano-pt04.mp3

lib270L-02-Battaglia-Legnano-pt4 - La battaglia di Legnano continua dalla puntata precedente. Prescindendo dalle fantasie cavalleresche volte a celebrare la gloria del guerriero e dell'amore per la libertà dei comuni lombardi proposti da don Vitaliano Rossi, restano almeno due punti fermi nella narrazione della battaglia di Legnano

www.redigio.it e la storia continua. La battaglia di Legnano continua dalla puntata precedente. Prescindendo dalle fantasie cavalleresche volte a celebrare la gloria del guerriero e dell'amore per la libertà dei comuni lombardi proposti da don Vitaliano Rossi, restano almeno due punti fermi nella narrazione della battaglia di Legnano del contemporaneo

Romo. Guarna il ruolo decisivo dalla fantasia e il silenzio su Alberto da Giussano e sulla compagnia della morte. Creduto morto Federico I raggiunge dopo tre giorni Pavia tra ambasciato e la sarebbe stata l'occasione propizia per portare subito tutte le forze della Lega su sotto quella città ultimo baluardo imperiale. E a dettare Colà al vinto e a sua volta i patti della resa, ma l'energia, il buon esempio, la concordia mancarono. Ritornate a esse indietro in città, l'imperatore respirò. La delusione don Vitaliano Rossi comunque si stempera di fronte all'entusiastica accoglienza riservata da milenesi ai vincitori di Legnano e alla Concordia mostrata dai comuni della Lega Lombarda davanti all'ingente. La cassa militare, lo scudo, il vessillo, la croce, la lancia dello stesso imperatore, quantità ingente d'argento di oro, salmerie senza fine, poi migliaia di prigionieri che si mandarono subito a Milano, tra cui il duca Bertoldo, un nipote dell'imperatore, un fratello dell'arcicancelliere Rainaldo e quasi tutti i comaschi scampati a dall'icidido. Questa volta le ricchezze non suscitavano discordie e rivalità. Nel dare l'annuncio della vittoria al Papa e agli alleati, Milano assicura che tutte quelle ricchissime spoglie si sarebbero poi divise fra le città sorelle e sommo pontefice, ricevendo da Papa Alessandro II la promessa di non separare mai la sua causa da quella dei lombardi. Un clima idiliaco che don Vitaliano Rossi ripropone nelle sue trattative di pace svoltersi a Ferrara fino a farne un'esaltazione dell'ideale neoguelfo che se rispecchia le sue passioni politiche non trova però piena aderenza negli eventi storici. Rivolgendosi agli alleati della Lega Lombarda, Papa Alessandro II pronuncia parole di elogio per la reciproca fedeltà. Senza di voi di voi muro inespugnabile per la casa di Gerusalemme, di voi che così valorosamente combatteste per lo stato della Chiesa e per la libertà dell'Italia, non volevo trattare. Soci nella tribolazione dovete anche esserlo nel Gaudio. I legati lombardi rispondono con un discorso che è un inno alla concordia tra dei comuni e la Chiesa. Per l'onore e la libertà d'Italia, per la dignità della Romana Chiesa, noi tutti accettiamo spese, fatiche, angustie, pericoli di morte. Volemmo una guerra con tutti i suoi orrori, anziché una pace

con la divisione della Chiesa. Però se ora sia salvo l'onore d'Italia e si rispetta con la vostra la nostra libertà ereditata dai nostri avi per giusto diritto, senza cui è più glorioso di morire che vivere vilamente, noi siamo pronti alla riconciliazione e i negoziati proseguono nello stesso anno a Venezia, per concludersi nel 1183 con la pace di Costanza, di cui don Vitaliano Rossi ricorda soltanto che l'imperatore dovette riconoscere i comuni, i consoli, la Lega, le regalie, le consuetudini lombardi. Nel suo volume su Alberto da Giussano termina con questa affermazione che sembra una vittoria incondizionata dalla Lega della Concordia tra i suoi aderenti e della loro alleanza con la Chiesa di Roma. Tuttavia la sua ricostruzione storica non menziona il giuramento di fedeltà all'impero e l'impegno di accettare da sovrano investiture per i loro rettori cittadini promessi dai comuni a Federico I, come pure la pace separata, beh, faticosa ma positiva, stipulata al Barbarossa con Papa Alessandro II che poneva fine allo scisma e il rapporto privilegiato instaurato dall'imperatore negli anni seguenti proprio a con Milano e nel 1185 in occasione delle delle nozze tra Enrico VI di Oen Stanfen e Costanza D'Alta Villa e gli riserva entusiastiche accoglienze e la fedeltà di Milano agli asburgo, sia spagnoli che austriaci che a partire dal 300 si sarebbe trasformata prima nel baluardo del ghibellinismo italiano, poi nella città più fedelmente imperiale d'Italia. Precisazioni che mal si addicevano al clima delle celebrazioni per il settimo centenario della battaglia di Legnano, dove l'interpretazione patriottica tendeva ad avere sopravvento nella storia per proporre alle giovani generazioni italiane miti ed eroi in grado di educarle all'amore della libertà della patria e della religione. Al termine della fatica di don Vitaliano Rossi resta comunque restano comunque insoluti i quesiti fondamentali relativi alla storicità di Alberto Algusano, della compagnia della morte e del loro ruolo nella battaglia di Legnano. Appartengono alla storia o alla leggenda. Le fonti sincrone e la fragilità della testimonianza di frate Galvano Fiamma farebbero propendere per la seconda ipotesi. Tuttavia, di fronte a questo dilemma riteniamo che l'atteggiamento più saggio e

lungimirante da tenere sia quello suggerito da don Rinaldo Beretta. Se il nostro intelletto si inchinerà alla storia, il nostro sentimento amerà vivere la leggenda che in certo qual modo è la poesia della storia. Vu redigo.it e la storia continua.

lib270L-03-Battaglia-Legnano-pt4 - Battaglia di Legnano. - La battaglia di Legnano è un evento storico complesso in cui la realtà dei fatti si intreccia profondamente con la narrazione leggendaria e patriottica

La battaglia di Legnano è un evento storico complesso in cui la realtà dei fatti si intreccia profondamente con la narrazione leggendaria e patriottica

. Dopo lo scontro, l'imperatore Federico I Barbarossa, inizialmente creduto morto, riuscì a raggiungere Pavia dopo tre giorni, segnando un momento in cui la Lega Lombarda avrebbe potuto sferrare un colpo decisivo all'ultimo baluardo imperiale, ma la mancanza di concordia e di energia impedì di sfruttare appieno l'occasione

In merito ai dettagli della battaglia e alle sue figure simboliche, i documenti contemporanei presentano alcuni aspetti rilevanti: Alberto da Giussano e la Compagnia della Morte: Queste figure, centrali nell'immaginario popolare, sono assenti nelle fonti sincrone e la loro storicità è messa in dubbio dalla fragilità della testimonianza tardiva di frate Galvano Fiamma

. La storiografia moderna tende a considerarli parte della leggenda o "poesia della storia" piuttosto che figure storicamente accertate

Il bottino e i prigionieri: La vittoria portò ai milanesi un ingente bottino, tra cui lo scudo, il vessillo, la croce e la lancia dell'imperatore, oltre a una grande quantità di oro e argento

. Tra i numerosi prigionieri figuravano personalità di alto rango come il duca Bertoldo, un nipote dell'imperatore e il fratello dell'arcicancelliere Rainaldo

La concordia tra i Comuni: A differenza di altre occasioni, le

ricchezze accumulate non suscitarono rivalità immediate; Milano assicurò che le spoglie sarebbero state divise tra le città alleate e il Pontefice

. Il percorso verso la risoluzione del conflitto passò attraverso diverse fasi negoziali. Le trattative di pace iniziarono a Ferrara, in un clima di esaltazione dell'ideale neoguelfo, dove Papa Alessandro III lodò la fedeltà dei comuni definiti "muro inespugnabile" per la Chiesa

. I negoziati proseguirono a Venezia e si conclusero nel 1183 con la Pace di Costanza, con la quale l'imperatore riconobbe ufficialmente i comuni, i consoli, la Lega e le consuetudini lombarde

. Tuttavia, alcune ricostruzioni storiche celebrative tendono a omettere clausole meno favorevoli per i comuni, come il giuramento di fedeltà all'impero e l'impegno ad accettare l'investitura sovrana per i rettori cittadini

. È interessante notare come, negli anni successivi, il rapporto tra Milano e l'Impero si trasformò radicalmente: dal 1185, in occasione delle nozze tra Enrico VI e Costanza d'Altavilla, la città riservò all'imperatore accoglienze entusiastiche, evolvendo col tempo da baluardo della Lega a città fedelmente imperiale

. In sintesi, mentre il sentimento patriottico del XIX secolo ha trasformato Legnano in un mito fondante per l'unità e la libertà d'Italia, l'analisi storica invita a distinguere tra la vittoria militare e le successive evoluzioni politiche che videro una riconciliazione tra i comuni e l'autorità imperiale

Quali furono le clausole della Pace di Costanza?

Perché le fonti di Galvano Fiamma sono considerate fragili?

Come si evolse il rapporto tra Milano e l'Impero?

lib270L-04-Battaglia-Legnano-pt4 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda rappresentò una coalizione di comuni dell'Italia settentrionale che si oppose all'autorità

imperiale di Federico I, culminando nel celebre scontro della battaglia di Legnano

La Lega Lombarda rappresentò una coalizione di comuni dell'Italia settentrionale che si oppose all'autorità imperiale di Federico I, culminando nel celebre scontro della battaglia di Legnano

Sebbene la narrazione patriottica ottocentesca abbia spesso idealizzato questo evento, le fonti storiche offrono un quadro più complesso che oscilla tra realtà politica e mito

Ecco i punti principali riguardanti la Lega Lombarda tratti dalle fonti:
La Vittoria Militare e le sue Conseguenze

La Battaglia di Legnano: In seguito allo scontro, l'imperatore Federico I, inizialmente creduto morto, dovette rifugiarsi a Pavia

Nonostante l'opportunità di colpire l'ultimo baluardo imperiale, alla Lega mancarono inizialmente l'energia e la concordia necessarie per dettare subito le condizioni di resa

Bottino e Concordia: La vittoria portò alla cattura di un ingente bottino, tra cui la cassa militare, il vessillo imperiale e migliaia di prigionieri

A differenza di altre occasioni, queste ricchezze non suscitavano rivalità: Milano assicurò che le spoglie sarebbero state divise equamente tra le "città sorelle" e il pontefice

Il Rapporto con il Papato

L'alleanza tra la Lega e Papa Alessandro III fu fondamentale. Il pontefice descrisse i comuni lombardi come un "muro inespugnabile" per la Chiesa, elogiando la loro fedeltà e il sacrificio compiuto per la libertà d'Italia e la dignità romana

Questa visione "neoguelfa" presentava i membri della Lega come soci nella sofferenza e, infine, nel gaudio della vittoria

La Pace di Costanza (1183)

Le trattative, iniziate a Ferrara e proseguite a Venezia, portarono alla Pace di Costanza

In questo trattato:

L'imperatore riconobbe ufficialmente la validità della Lega, dei

consoli cittadini e delle regalie (diritti sovrani) e consuetudini lombarde

Tuttavia, i comuni dovettero comunque prestare un giuramento di fedeltà all'impero e accettare l'investitura imperiale per i loro rettori

Tra Storia e Leggenda

Le fonti sottolineano come molti elementi iconici della Lega siano probabilmente leggendari:

Alberto da Giussano e la Compagnia della Morte: Queste figure, celebrate dalla tradizione, non compaiono nelle fonti contemporanee e sono assenti nel racconto di testimoni diretti come Romoaldo Guarna

La loro storicità è messa in dubbio dalla fragilità di testimonianze tardive, come quelle di Galvano Fiamma

Interpretazione Patriottica: Molte ricostruzioni, come quelle di don Vitaliano Rossi, furono influenzate dal clima delle celebrazioni del settimo centenario della battaglia, volte a educare le giovani generazioni attraverso miti ed eroi nazionali

Infine, è interessante notare come il rapporto tra le città della Lega e l'Impero non rimase sempre conflittuale. Ad esempio, negli anni successivi alla pace, Milano instaurò un rapporto privilegiato con l'imperatore, trasformandosi nel tempo in una delle città più fedelmente imperiali d'Italia

Chi era Galvano Fiamma e perché la sua testimonianza è dubbia? Come si passò dalla guerra al rapporto privilegiato tra Milano e l'Impero?

Quali erano i dettagli del giuramento di fedeltà nella Pace di Costanza?

lib270L-05-Battaglia-Legnano-pt4 - Alberto da Giussano. - La figura di Alberto da Giussano è indissolubilmente legata alla narrazione della battaglia di Legnano e alla celebre

Compagnia della Morte, ma la sua reale esistenza storica è oggetto di forte scetticismo accademico

La figura di Alberto da Giussano è indissolubilmente legata alla narrazione della battaglia di Legnano e alla celebre Compagnia della Morte, ma la sua reale esistenza storica è oggetto di forte scetticismo accademico

Ecco i punti principali riguardanti la sua figura basati sulle fonti:

Storicità vs Leggenda: Le fonti contemporanee alla battaglia, come il cronista Romualdo Guarna, mantengono un assoluto silenzio su Alberto da Giussano e sulla Compagnia della Morte

La principale testimonianza a favore della sua esistenza proviene da frate Galvano Fiamma, ma la sua narrazione è considerata fragile dagli storici, portando a ritenere che il condottiero appartenga più al mito che alla realtà documentata

Ruolo nel Risorgimento: La popolarità di Alberto da Giussano crebbe notevolmente durante le celebrazioni del settimo centenario della battaglia di Legnano. In quel periodo, l'interpretazione patriottica cercava di proporre alle nuove generazioni "miti ed eroi" capaci di incarnare l'amore per la patria e la libertà, consolidando la sua figura nell'immaginario collettivo

La "Poesia della Storia": Nonostante i dubbi storici, alcuni studiosi suggeriscono che Alberto da Giussano rappresenti un dilemma tra intelletto e sentimento. Se l'intelletto deve piegarsi al rigore della ricerca storica (che non ne trova traccia), il sentimento può continuare a vivere la leggenda, considerandola una forma di "poesia della storia"

Rappresentazione letteraria: Il personaggio è stato protagonista di opere come quella di don Vitaliano Rossi, che ne ha celebrato le gesta inserendole in una visione neoguelfa e patriottica, sebbene tale ricostruzione non sempre trovi piena

aderenza negli eventi storici accertati

In sintesi, Alberto da Giussano rimane una figura simbolo della resistenza dei comuni lombardi contro l'Impero, pur essendo considerato dalla storiografia moderna un personaggio leggendario

Chi era frate Galvano Fiamma e perché è inattendibile?

Cos'era la Compagnia della Morte e il suo compito?

Quali furono le reali conseguenze della Pace di Costanza?

lib270L-06-Battaglia-Lignano-4 - Pace di Costanza. - La Pace di Costanza, conclusa nel 1183, rappresentò l'esito formale delle lunghe trattative tra i comuni della Lega Lombarda e l'imperatore Federico I Barbarossa, iniziate a Ferrara e proseguite a Venezia dopo la battaglia di Legnano

La Pace di Costanza, conclusa nel 1183, rappresentò l'esito formale delle lunghe trattative tra i comuni della Lega Lombarda e l'imperatore Federico I Barbarossa, iniziate a Ferrara e proseguite a Venezia dopo la battaglia di Legnano

Secondo le fonti, gli aspetti principali di questo trattato includono:

Riconoscimenti Imperiali: L'imperatore dovette riconoscere ufficialmente l'esistenza dei comuni, della Lega Lombarda e dei loro consoli

Inoltre, vennero confermate ai comuni le regalie (i diritti regali su tasse e rendite) e le consuetudini lombarde

Obblighi dei Comuni: Nonostante venga spesso ricordata come una vittoria incondizionata, la pace prevedeva che i comuni prestassero un giuramento di fedeltà all'Impero

Inoltre, le città si impegnarono ad accettare dal sovrano l'investitura per i propri rettori cittadini

Contesto Religioso: La pace di Costanza seguì un accordo

separato tra il Barbarossa e Papa Alessandro III, che pose fine allo scisma

- . Il pontefice aveva precedentemente lodato i comuni come un "muro inespugnabile" che aveva combattuto per la libertà d'Italia e la dignità della Chiesa

. Le fonti sottolineano come, negli anni successivi alla firma, si instaurò un rapporto privilegiato tra l'imperatore e la città di Milano

- . Questo nuovo clima di cooperazione portò Milano a riservare accoglienze entusiastiche al sovrano nel 1185, in occasione delle nozze tra Enrico VI e Costanza d'Altavilla, segnando l'inizio di una lunga tradizione di fedeltà imperiale della città

. Sebbene interpretazioni patriottiche successive abbiano enfatizzato l'aspetto della "libertà conquistata", la realtà storica della Pace di Costanza mostra un delicato equilibrio tra l'autonomia comunale e l'autorità imperiale

. Chi era Alberto da Giussano e la Compagnia della Morte?

Quale fu il ruolo di Papa Alessandro III nel trattato?

Perché Milano divenne una città fedelmente imperiale dopo il 1183?

lib270L-07-Battaglia-Legnano-pt4 - Storia e leggenda. - Il rapporto tra storia e leggenda, in particolare nel contesto della battaglia di Legnano, emerge come un intreccio tra fatti documentati e narrazioni volte a celebrare ideali patriottici e religiosi. Sebbene la storiografia cerchi di isolare la realtà dei fatti, la leggenda continua a esercitare un fascino profondo come "poesia della storia"

Il rapporto tra storia e leggenda, in particolare nel contesto della battaglia di Legnano, emerge come un intreccio tra fatti documentati e narrazioni volte a celebrare ideali patriottici e religiosi. Sebbene la storiografia cerchi di isolare la realtà dei fatti, la leggenda continua a esercitare un fascino profondo come "poesia della storia"

. Ecco i punti principali che delineano questo confine:

La realtà storica e le sue omissioni

La documentazione storica conferma la vittoria dei comuni e l'acquisizione di un ingente bottino, che includeva lo scudo, il vessillo, la croce e la lancia dell'imperatore Federico I Barbarossa

- . Tuttavia, la narrazione puramente celebrativa tende a tralasciare dettagli politici meno "eroici":

La Pace di Costanza (1183): Sebbene l'imperatore riconobbe i comuni e la Lega, questi dovettero prestare un giuramento di fedeltà all'impero e accettare che i loro rettori ricevessero l'investitura dal sovrano

. L'evoluzione di Milano: Nonostante il ruolo di guida nella Lega, negli anni successivi Milano instaurò un rapporto privilegiato con l'imperatore, diventando nel tempo un baluardo del ghibellinismo e una delle città più fedelmente imperiali d'Italia

. La concordia mancata: Dopo la battaglia, nonostante l'occasione propizia per colpire definitivamente l'imperatore a Pavia, mancarono l'energia e la concordia necessarie tra i comuni per sferrare il colpo di grazia

. La costruzione della leggenda

Le figure più iconiche della battaglia sono spesso il risultato di ricostruzioni successive, specialmente durante il clima patriottico del XIX secolo:

Alberto da Giussano e la Compagnia della Morte: Queste figure, centrali nella leggenda, sono assenti nelle fonti contemporanee (come quelle di Romualdo Guarna)

- . La loro storicità si poggia sulla fragile testimonianza tardiva di frate Galvano Fiamma, portando gli storici a considerarle invenzioni letterarie

. L'ideale neoguelfo: Autori come don Vitaliano Rossi hanno riletto gli eventi in chiave neoguelfa, dipingendo un clima idilliaco di unione tra Chiesa e Comuni per la "libertà d'Italia", una

visione che non sempre trova riscontro nella complessità degli eventi storici reali

.
In conclusione, mentre l'intelletto deve attenersi alla precisione della storia, il sentimento popolare continua a nutrire la leggenda, utilizzata storicamente per educare le giovani generazioni all'amore per la patria attraverso miti ed eroi

.
Chi era frate Galvano Fiamma?

Quali furono i termini della Pace di Costanza?

Perché Milano divenne una città ghibellina?